



LEGAMBIENTE PIEMONTE

Torino, 9 luglio 2003

COMUNICATO STAMPA

OGM: UNA GUERRA SOTTERRANEA

IN PIEMONTE BEN 381 ETTARI DI MAIS CONTAMINATI

BISOGNA FARE IN FRETTA: A RISCHIO L'INTEGRITA' DELLA PRODUZIONE ITALIANA

La scoperta in Piemonte di 381 ettari di mais contaminati da organismi geneticamente modificati (OGM) deve riportare l'argomento con la massima urgenza all'attenzione generale. Non c'è tempo da perdere.

Bisogna eliminare al più presto le coltivazioni di mais OGM rintracciate in Piemonte. In gioco c'è la stessa integrità della produzione agricola italiana e il rischio di mandare all'aria ogni regolamento o intervento contro la contaminazione da OGM, se non si interviene prima della fioritura.

NON ESISTE LA CONTAMINAZIONE ACCIDENTALE, LA CONTAMINAZIONE È SEMPRE VOLONTARIA E PIANIFICATA.

“Ribadiamo con forza il nostro diritto di scelta e di dire NO agli OGM. Agli ignari agricoltori che solo adesso scoprono di aver prodotto mais vietato va tutta la nostra solidarietà, ma tutti i campi coltivati con sementi fuorilegge vanno distrutti”, afferma Vanda Bonardo presidente Legambiente Piemonte .

Proprio in questi giorni il Parlamento europeo si appresta a disciplinare, con due regolamenti, l'etichettatura e la rintracciabilità degli OGM.

“Ma alla luce dei recenti eventi, si teme che l'approvazione di questa normativa non sarà sufficiente a fermare le multinazionali nel loro proposito di colonizzare il mercato europeo con sementi biotech”, commenta preoccupato Fabio Curzola esperto OGM del circolo Gaia di Legambiente *“Infatti, è sufficiente una semplice autocertificazione del distributore per garantire che le sementi stesse siano OGM – FREE. Va ricordato che l'Italia è vincolata all'importazione massiccia di sementi (circa l'80%). A questo si aggiunge che gli Stati Uniti non saranno in grado*

di rispettare i vincoli imposti dall'Europa, poiché le loro sementi biotech non vengono tenute separate dalle altre”.

IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE DEVE PREVALERE PER TUTELARE LA SALUTE E LA BIODIVERSITA’.

“La libertà di scelta e l’informazione corretta al consumatore, abbinate all’assoluta certezza del riconoscimento della provenienza dei prodotti (tracciabilità di filiera) sono concetti a cui NON VOGLIAMO.....NON DOBBIAMO rinunciare”, concludono i responsabili dei circoli di Barge e Pinerolo e val Pellice, territori piemontesi particolarmente interessati dal fenomeno.

Sede Legambiente Piemonte: via Pergolesi, 116 – Torino – 10154; tel. 011-2462522;
fax 011-2054384; sito internet: www.legambientepiemonte.it; mail: legambientepiemonte@libero.it

Ufficio Stampa Legambiente Piemonte: cell. 349-3994498